

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Recensione

La benemerita collezione *Cahiers de la Fondation Nationale des Sciences politiques*, edita dall'editore Armand Colin, è giunta con quest'opera al centesimo volume. Si tratta soltanto di un dato statistico, che mette però in rilievo l'attività degli studiosi francesi di scienze politiche. Del resto chi ha seguito questa collezione ne conosce il valore, e sa come abbia rinnovato gli studi politici francesi, che hanno oggi nel mondo una posizione ragguardevole. Questo centesimo volume, dovuto a Jean Meynaud, intende fare il punto sulla situazione della scienza politica al singolare, e quindi esamina il problema dell'autonomia dell'oggetto (la politica) e dei suoi metodi di studio. Come è stato spesso rilevato, la scienza politica è alla ricerca di sé stessa. Una quantità sempre crescente di dati viene proposta all'attenzione degli studiosi, soprattutto attraverso le ricerche sociologiche, ma, in fase di elaborazione teorica, le divergenze sono notevoli, e la discussione sulla definizione stessa della politica, del suo quadro concettuale, e della sua selezione di dati, è tuttora molto aperta.

Nel terzo capitolo della sua opera, Meynaud esamina le concezioni prevalenti sulla *identification de l'objet*. L'Autore esamina rispettivamente la concezione di Jouvenel, secondo il quale l'attività politica pura sarebbe «l'activité constructrice, consolidatrice et conservatrice d'aggrégats humaines», la concezione tradizionale della scienza politica come scienza dello Stato, quella della scienza politica come scienza del potere molto diffusa tra gli americani, e sostenuta particolarmente da Catlin e da Lasswell, ed infine una serie di definizioni più vaste, che ricorrono piuttosto al concetto di autorità; così Aron in Francia che concepisce la politica come «tout ce qui a trait au gouvernement des sociétés, c'est-à-dire aux relations d'autorité entre les individus et les groupes»; e così Easton in America «la science politique et l'étude de la répartition au-

toritaire des valeurs dans une société». Personalmente Meynaud, pur mettendo in evidenza il valore della nozione di potere per l'analisi politica, preferisce l'impiego della nozione di autorità, e precisamente di «struttura d'autorità». A suo parere questa nozione, nella sua doppia portata (modo di esercizio dell'autorità: il potere politico; prodotto della sua applicazione: le decisioni autoritarie) rivela più direttamente e concretamente i fenomeni da analizzare.

Naturalmente il problema decisivo, quello dell'identificazione dell'oggetto, sta in un vasto contesto. Noi potremo darne una idea riproducendo i titoli dei capitoli di questo lavoro: I diversi tipi di analisi politica, L'elaborazione del quadro teorico, L'identificazione dell'oggetto, Il contenuto dell'interpretazione, La riunione dei dati, Matematiche e scienze politiche, Proposta di un bilancio, Scienze politiche e scienze sociali, Scienza politica e scienza economica, L'applicazione della teoria, Le condizioni del progresso dell'analisi politica. In ognuno di questi capitoli Meynaud esamina la letteratura più importante sull'argomento, la valuta criticamente, e tenta interpretazioni personali. La bibliografia, molto vasta, è ripartita secondo i capitoli. Da questo solo punto di vista il volume di Meynaud è preziosissimo, e costituisce forse il migliore saggio di bibliografia ragionata sui tentativi che si sono fatti nel nostro secolo di elaborare schemi concettuali adatti ad un esame scientifico della politica. Ma i meriti di Meynaud vanno ben oltre. Egli ci ha dato un vero e proprio bilancio critico degli studi svolti sinora ed ha così realizzato uno strumento di lavoro indispensabile per gli studiosi e utilissimo per gli studenti, o per chi voglia conoscere una letteratura – quella delle scienze politiche contemporanee – molto complessa, molto vasta, di tendenze disparate, e pertanto difficilissima da avvicinare senza una lunga esperienza personale o senza una guida.

Farà piacere ai lettori de «Il Politico» il sapere che la nostra rivista è frequentemente citata, e valutata, accanto alla «Revue française de science politique» e alla «American Political Science Review» ed alla inglese «Political Studies», come una tra le più importanti in campo internazionale. Il Meynaud, che conosce bene la letteratura italiana, lamenta il fatto che gli studi italiani siano troppo poco conosciuti in Francia.